



IL BELLO DEL GIRO

Fulmine Kittel conquista tutti Matthews in rosa

A Belfast sprint irresistibile del tedesco con la faccia da attore che si conferma nuovo principe delle volate. L'australiano leader a 23 anni



DAL NOSTRO INVIATO
LUCA GIALANELLA
BELFAST (Irlanda del Nord)

Il bello del Giro. La folla entusiasta dell'Irlanda del Nord, in maniche di camicia per ore sotto la pioggia e il freddo, le pecore rosa, i cani rosa, i muri delle case rosa, i bambini felici, l'abbraccio infinito di questa terra. E poi Marcel Kittel, il più bello del gruppo, 1.90 per 86 chili. Se lo mettete vicino al francese Bouhanni, è quasi il doppio. In volata tocca 1800 watt, ha il doppio della resistenza aerodinamica dei rivali, rimonta Bouhanni (il velocista-pugile) come se fosse un aspirapolvere. Esce ai 200 metri indietro, ma trova un'autostrada. Progressione che lascia il segno sull'asfalto. Cinque italiani nei dieci: terzo Nizzolo, quarto Viviani, quinto Ferrari, sesto Belletti, nono Appollonio. E nei venti il neopro' Nicola Ruffoni e Sonny Colbrelli, sesto alla Sanremo.

Opposti Il bello del Giro sono gli opposti che si toccano. Venerdì prima rosa al canadese Tuft, 37 anni; ieri rivincita della linea verde. Il più vec-

chio dei primi quattro è proprio Kittel, oggi 26 anni; Bouhanni ne ha 23; Nizzolo 25, come Viviani, quarto. E la rosa passa al velocista australiano Michael Matthews, 23 anni, iridato under 23 a Melbourne 2010, che la toglie al compagno Tuft per il migliore piazzamento. L'Italia la conosce bene: Matthews è arrivato secondo nel 2009 al Gp Liberazione under 23 a Roma, battuto da Modolo, e per quattro anni è vissuto a Castronno (Varese), base degli australiani d'Italia prima della nascita dell'Istituto dello sport di Gavirate. Uno dei ragazzi seguiti dal Centro Mapei di Aldo Sassi.

Storia Il bello del Giro. Prima tappa in linea, prima volata, prima vittoria al Giro alla prima partecipazione per Marcel Kittel. Tedesco di Erfurt, centro geografico della Germania dopo la riunificazione, che ha segnato la storia: base della cultura del Sacro Romano Impero, qui si laureò in filosofia Martin Lutero, e la religione cattolica non fu più come prima. Come le volate: da ieri stanno trovando il nuovo padrone. Perché Kittel ha umiliato Cavendish al Tour 2013, quattro successi. Potenza pura. Faccia da

Bouhanni battuto, poi Nizzolo e Viviani. Tuft cede la maglia che resta in casa Orica

Petacchi a 8" dal primato. Oggi storica tappa-ponte tra l'Irlanda del Nord e Dublino



attore: «Ma il cinema e la moda non mi interessano».

Simboli Il bello del Giro sono il colombiano Nairo Quintana, che ha due anni di meno, e Kittel: le star straniere. Marcel ha scelto di non guardare soltanto al Tour de France per farsi conoscere e amare. L'anno scorso, a Matera, si impose l'altra stella nascente della Germania, John Degenkolb, che a differenza di Kittel è molto più completo, vola sugli strappi, è stato 4° al Mondiale 2012 di Valkenburg. Kittel è velocista puro, soffre le salite, è simile a Mario Cipollini come aspetto fisico, ma ancora più massiccio.

Cornice Il bello del Giro è il coraggio di Andrea Fedi (Team Neri), toscano di Prato: il secondo italiano più giovane in gara, 29 maggio 1991. Va in fuga al km 3 con l'olandese Tjallingii (il corridore vegano), il belga Armees e il colombiano Romero. Maglia rosa virtuale per qualche ora, gli sfugge per un niente la maglia azzurra della montagna. E' ripreso a 5 km dall'arrivo sotto il forcing prima della Cannondale, poi di Sky, Giant e Trek: 211 km al debutto rosa. Bravo.

Passaggio Il bello del Giro è una corsa che unisce. Oggi terza tappa, l'ultima sull'isola. Partenza da Armagh, Irlanda del Nord, e traguardo a Dublino, Repubblica di Irlanda. Ancora volata. Ma l'aspetto sportivo cede per un giorno il palcoscenico al ponte tra due Nazioni, diverse in tutto, dalla moneta al sistema decimale, che hanno voluto la corsa della Gazzetta. «Poche volte, nella mia vita nel ciclismo, ho provato una soddisfazione così - si emoziona Mauro Vegni, il direttore del Giro - . Oggi non c'era una persona in casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matthews Un gioiello anche senza braccialetti

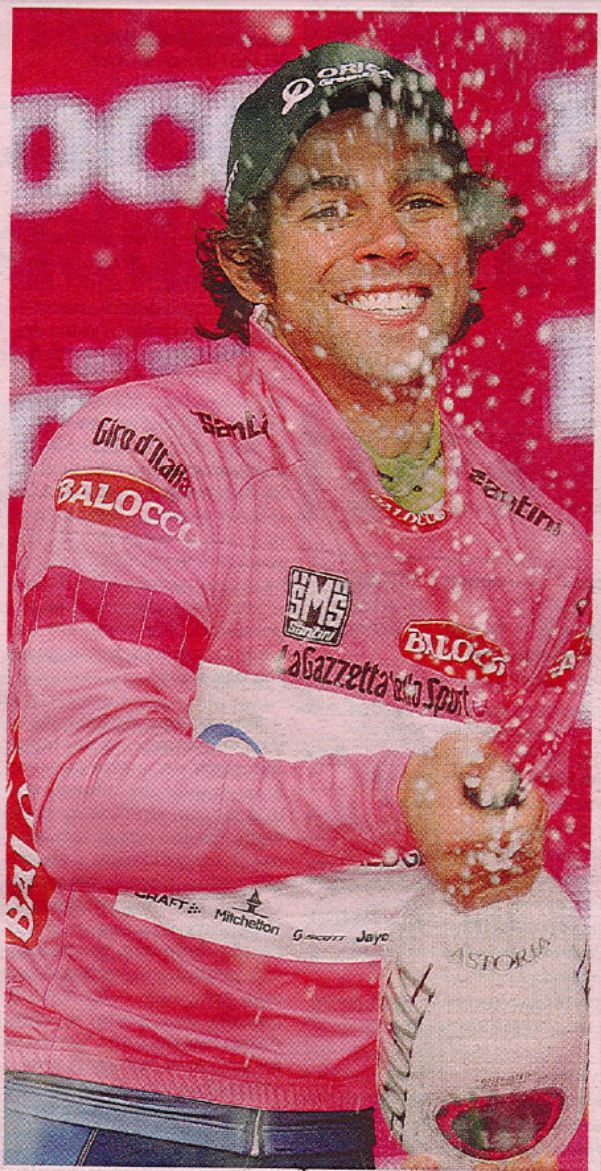
Lo chiamano **Bling**, sgargiante
E dal 2010 colleziona successi:
«Resto in rosa una settimana»

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO PASTONESI
BELFAST (Irlanda del Nord)

Lo chiamano «Bling». Significa sgargiante, vistoso. Tutto nasce da quella volta in cui gareggiava in pista esibendo braccialetti e collanine. Luccicava, splendeva, rifletteva le luci dei riflettori. Non si era mai visto un corridore così brillante, ma solo perché era ingioiellato. Adesso si limita a portare un paio di orecchini d'oro. Però le cose non sono cambiate: è sempre brillante, ma perché è lui il gioiello. E da ieri è un gioiello ancora più impreziosito dalla maglia rosa.

Muscoli Michael Matthews, detto «Bling», ha 23 anni portati con la fretta di un velocista.

Australiano di Canberra. Riccioli neri, occhi neri, faccia da attore, muscoli guizzanti a fior di pelle, un metro e 80 per 72. Solita trafila: prima la pista, poi la strada. Solita gavetta: prima le corse locali, poi statali e subito internazionali, tant'è che le prime vittorie internazionali le conquista nel 2008, fra gli juniores, il prologo e una semitappa della 3Tre Bresciana. L'Italia gli regala altre due vittorie, però solo sfiorate, nel Gp Liberazione: nel 2009 e nel 2010. Ma Matthews si rifà alla grande: nel 2010 vince in volata il Mondiale Under 23 in patria, a Geelong. Quindi professionista, prima nella Rabobank, poi nella Orica-GreenEdge, e già una quindicina di vittorie, fra cui due alla Vuelta 2013.



Michael Matthews, 23 anni: da professionista ha vinto 20 volte. È il sesto australiano a indossare la maglia rosa ANSA